

A SCUOLA DI SERVIZIO...PER LAVORO

Il poeta libanese Khalil Gibran scrisse "Il lavoro è amore reso visibile", un'espressione ancora più vera quando il lavoro in questione è quello specificatamente pensato per essere servizio, e servizio agli ultimi: famiglie rimaste senza casa, bambini senza genitori, senzatetto, migranti e rifugiati, gli emarginati e i diseredati di una società che mal sopporta gli scarti, i non perfettamente sani ed efficienti. Un lavoro di questo tipo, quando intrapreso con cognizione di causa e con vera disponibilità, rappresenta un'occasione unica di toccare con mano e di imparare a conoscere realtà troppo spesso relegate ai margini, nascoste alla vista.

Per la prima volta quest'anno, le strutture della Caritas fiorentina (Solidarietà Caritas ONLUS) si sono aperte ad accogliere decine di ragazzi di vari istituti superiori della provincia per il progetto di alternanza scuola-lavoro, inclusi gli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore "Giotto Ulivi" di Borgo S. Lorenzo. I ragazzi si sono divisi strutture e mansioni, in uno sguardo di insieme che comprendesse la maggiore varietà possibile dei servizi offerti dalla Caritas sul territorio.

Potrebbe stupire trovare all'interno di un progetto come quello dell'alternanza scuola-lavoro, pensato in primo luogo per permettere agli studenti di sviluppare esperienze e competenze in ambito professionale, un'offerta come quella della Caritas, ente a cui si pensa il più delle volte nell'ambito del volontariato. Lo scopo principale di una collaborazione di questo tipo, evidentemente, non è quella di fornire particolari competenze lavorative, quanto piuttosto quella di espandere l'orizzonte degli studenti coinvolti mettendoli a stretto contatto con realtà difficilmente conoscibili in altri ambiti, scopo che peraltro ha trovato un riscontro entusiasta e partecipato da parte delle ragazze e dei ragazzi coinvolti, dimostratisi disponibili, curiosi e propositivi nell'affrontare il periodo di alternanza.

Non solo gli studenti si sono approcciati ai compiti più disparati con disponibilità e serietà, dando prova di una notevole versatilità e di reale spirito di servizio, ma per molti di loro questa ha potuto essere un'esperienza profondamente formativa. "Avevo sempre creduto che i barboni fossero gente pigra che in qualche modo si meritava la sua situazione" dice uno dei ragazzi che ha prestato servizio presso i nostri centri d'accoglienza a S. Paolino, "ma da quando ho visto uno degli ospiti, un ome su cinquant'anni, tornare a casa in lacrime perché ancora una volta non aveva trovato lavoro, ho dovuto ricredermi. C'è molto di più di quello che pensavo."

Numerosi sono stati poi gli studenti che, a termine del periodo di alternanza, hanno chiesto informazioni sulla possibilità di continuare l'attività come volontari, nella ferma intenzione di dare continuità ad un'esperienza che si è rivelata, per molti inaspettatamente, coinvolgente e arricchente, ricca di una profonda umanità.

La collaborazione tra l'IIS Giotto Ulivi e la Caritas comincia quindi nel migliore dei modi, un incontro che porta in sé le premesse e le promesse di un cammino comune che potrà dare molto a entrambe le parti in gioco. Nelle foto di seguito, i murales realizzati dagli studenti del Giotto Ulivi coordinati dalle prof. Fabiani e Pascarella

